

CASA CULTURALE di SAN MINIATO BASSO

WWW. CASACULTURALE – (Sezione lettura)

NONO LAVORO PER RAGAZZI NEL 2015

Winston **CHURCHILL**

Dal libro di **Martin Gilbert**



PRIMA PARTE – DAL 1874 AL 1921

L'INFANZIA

Winston nacque nel 1874, nel pieno dell'età vittoriana. Poco meno di un anno dalla nascita il padre, Lord Randolph, era stato eletto deputato alla Camera dei Comuni.

A scuola non tardò a sentirsi infelice.

“Dopo tutto”, avrebbe scritto poi, “avevo solo sette anni ed ero stato davvero felice con tutti i miei giocattoli”.

La scuola per lui rappresentò sempre una punizione.

La severità e a volte la brutalità facevano parte della scuola del tempo.

“Battere con la verga , alla maniera di Eton”, avrebbe raccontato, “era la specialità del corso di studi”.

Tra i bambini che assistettero a quelle bastonature c’era anche il suo amico Roger Fry che così ricorda: **“Il maestro usava la frusta con tutta la sua forza e bastavano due o tre colpi perché si formassero dappertutto macchie di sangue; continuava per 15 o 20 colpi, finché il sedere del povero ragazzo era una massa sanguinante”.**

Lo stesso Churchill avrebbe ricordato che in queste occasioni gli altri ragazzi **“sedevano tremanti, ascoltando le grida”.**

La sua prima pagella fu brutta. Era undicesima in una classe di undici ragazzi. E anche gli anni successivi furono caratterizzati da votazioni assolutamente insufficienti.

Ma la vita di Winston Churchill è la dimostrazione lampante che i successi scolastici non sono le sicure premesse di successi nella vita di una persona.

BEN PRESTO NELL’ESERCITO

A sedici anni già studiava per l’ammissione all’esercito. Dovette più volte provare a superare questo esame e fu ammesso nella scuola dell’esercito solo nel 1893.

All’inizio dell’anno 1895 morì suo padre per una malattia fulminante. Lui era entrato da poco nella cavalleria col grado di secondo luogotenente in stanza ad Aldershot.

In quell’anno fece un viaggio a Cuba insieme all’amico Reginald Bernes.

Churchill era impegnato nell’isola caraibica a verificare gli effetti di una nuova pallottola, il suo potere di penetrazione e di impatto. Era già bravissimo nell’uso di qualsiasi arma dell’esercito.

I suoi cinque dispacci al giornale Daily Graphic sulla guerra che la Spagna combatteva, estorcendo denaro al paese contro i ribelli cubani, colpirono e si fecero apprezzare per la loro esattezza dal ministro Chamberlain.

Questi infatti definì quelle descrizioni **“la migliore sintesi che abbia letto sui problemi che gli spagnoli si trovano ad affrontare, e che concorda con le mie conclusioni”.** Aggiunse anche, parlando con un amico, : **“E’ evidente che Mr. Winston ha tenuto gli occhi aperti”.**

Nell’estate del 1896 voleva essere inviato in Egitto nella speranza di diventare “aiutante in campo” del comandante, il generale Sir Herbert Kitchener, ma non ci riuscì.

Partì invece per l’India e giunse a Bombay nell’ottobre dove rimase per sei mesi.

Fu poi trasferito a Bangalore dove conobbe Pamela Plowden, la **“ragazza più bella che abbia mai visto”** disse ad un amico.

Sarà poi la sua compagna per tutta la vita.

Nel febbraio del 1897 i greci dell’isola di Creta si ribellarono ai dominatori turchi.

Churchill decise di andare su quel fronte come corrispondente ma non fece in tempo ad arrivarci perché i turchi sconfissero i greci in brevissimo tempo.

Dopo poco tempo gli afgani, alla frontiera indiana, si ribellarono e Londra fu costretta ad inviare tre brigate con a capo il generale Sir Bindon Blodd che Winston Churchill aveva conosciuto in casa della duchessa Lily. In quella occasione il generale aveva promesso a Churchill che lo avrebbe portato con sé se avesse comandato un’altra spedizione alla frontiera.

Winston telegrafò subito al generale per ricordargli la promessa e ancor prima di avere una risposta positiva partì da Londra ed a Brindisi si imbarcò verso l’India.

Alla madre telegrafò perché gli cercasse subito un giornale inglese per cui lavorare.

Contro gli afgani gli inglesi avevano mandato oltre 50.000 soldati ma la zona era vastissima. Dove arrivò Churchill meno di 500 soldati sorvegliavano una regione abitata da oltre 12 milioni di indiani.

Il generale Bindon Blodd lo arruolò nel suo esercito e le lettere inviate al giornale Daily Telegraph erano firmate solo con la sigla "un giovane ufficiale".

Cavalcò insieme a 1300 cavalieri fino alla zona del Nawagai e la battaglia alla quale assistette si svolse a Markhanai con una sconfitta degli inglesi che dovettero ritirarsi.

Lo scontro fu tremendo anche perché tutti i feriti nelle due parti venivano uccisi.

A proposito di questo combattimento così scrisse alla madre:

"gli indigeni torturano i feriti e mutilano i morti e non risparmiano un solo uomo caduto nelle loro mani..... E noi inglesi reagiamo crudelmente distruggendo i serbatoi d'acqua che costituiscono d'estate la sola fonte di approvvigionamento delle tribù e impieghiamo le nuove pallottole dum-dum i cui effetti dirompenti sono semplicemente spaventosi. Non credo che questa pallottola sia mai stata usata prima su esseri umani, ma solo a caccia su cinghiali, cervi, tigri e orsi".

SPEDITO IN EGITTO

Il Primo Ministro inglese Kitchener che aveva letto il suo libro sulle battaglie contro gli afgani accettò subito la sua richiesta di essere mandato in Egitto, nel 21° Lancieri.

La battaglia contro i dervisci si svolse a Omdurman e fu una carneficina dove più di diecimila soldati furono uccisi dai soldati inglesi vittoriosi.

Disse Churchill qualche tempo dopo: **"La vittoria di Omdurman fu disonorata dal massacro inumano dei feriti e Kitchener ne è diretto responsabile"**.

In un suo libro che avrebbe suscitato l'ira dello stesso Kitchener Churchill, a proposito della distruzione della tomba del Mahdi venerato in quelle zone scrisse:

"Se il popolo del Sudan non aveva più a cuore il Mahdi, allora fu un atto di vandalismo e di stupidità distruggere l'unico bell'edificio che poteva richiamare il viaggiatore e interessare lo storico. E' un cupo presagio per il futuro del Sudan il fatto che la prima iniziativa dei suoi civili conquistatori e dell'attuale Governatore sia stata la distruzione del solo pinnacolo che si levava al di sopra delle case di fango. Se invece il popolo del Sudan ancora venera la memoria del Mahdi - e più di 50.000 uomini avevano duramente combattuto non più di una settimana prima per proclamare il loro rispetto e la loro fede - allora non esito a dichiarare che la distruzione di ciò che per essi era sacro e inviolabile è stato un atto malvagio di fronte al quale il vero cristiano, non meno del filosofo, deve esprimere il suo orrore".

Tornato a Londra comincia la sua attività politica parlando a Bradford dove sperava di candidarsi in futuro. Ottenne un enorme successo, fu ascoltato con la massima attenzione per quasi un'ora con molti applausi ininterrotti di vari minuti.

DI NUOVO TORNA IN INDIA

Prima di ritornare al suo reggimento in India incontrò più volte Pamela Plowden e si convinse che quella era la donna della sua vita.

Aveva deciso di lasciare l'esercito entro sei mesi perché voleva dedicarsi alla politica. Capiva di aver sviluppato un istinto per le cose che interessavano la collettività

Ricevette una lettera dal deputato della circoscrizione di Oldham, dove si eleggevano due deputati, nella quale missiva gli chiedeva di presentarsi con lui alle prossime elezioni generali. Egli accettò con gioia; la sua ambizione di sedere in Parlamento era ormai vicina a realizzarsi.

Partì dall'India per Londra nel marzo di 1898 e non avrebbe più rimesso piede nel subcontinente indiano.

A metà aprile era di nuovo a Londra dove così dicevano di lui:

“E’ una persona in gamba, sa scrivere e sa combattere. Aspira alla politica fin da ragazzo ed è probabile che tutte le sue fatiche, militari e letterarie, siano state compiute con un occhio alla politica”.

Si accinse anche ad intraprendere la carriera di conferenziere a pagamento e addirittura andò pure a New York a fare conferenze raccontando quello che aveva visto in guerra.

Fece una campagna elettorale intensissima, con anche otto comizi al giorno.

Non fu eletto.

Proprio dopo pochi giorni dalle elezioni giunse l’ultimatum boero alla Gran Bretagna perché ritirasse le sue truppe dal territorio delle due repubbliche.

Churchill naturalmente voleva trovarsi come giornalista in quel campo di battaglia.

I primi colpi fra i contendenti furono sparati il 12 ottobre quando Churchill andò, per l’ultima sua riunione pubblica, a Oldham, la città che lo aveva visto candidato.

Seppe dopo pochi giorni che una compagnia cinematografica americana aveva già spedito una cinepresa in Sud Africa per riprendere quella guerra in corso e lui senza esitazioni decise di partire per l’Africa.

Si imbarcò da Southampton per Città del Capo; stava per cominciare, come corrispondente dalle zone degli scontri, la sua terza guerra in poco più di due anni.

Giunse a Città del Capo dopo un viaggio di molti giorni e seppe che vicino a quella città 1200 soldati inglesi si erano arresi davanti a forze boere molto superiori al previsto.

Churchill per raggiungere il fronte di guerra si imbarcò su un treno composto da un vagone armato con un cannone da marina, un vagone per i soldati, una locomotiva ed un vagone attrezzi con gli addetti alla riparazione dei binari.

Il treno fu assaltato e fatto deragliare dai soldati nemici e Churchill fu arrestato e rinchiuso, insieme ad altri giornalisti, nella biglietteria della stazione vicina.

Churchill e due prigionieri che erano con lui erano decisi a tentare la fuga e ci si provarono varie volte ma solo Churchill ebbe l’ardire e la fortuna di riuscirci.

Churchill entrò nelle latrine e stette ad aspettare che la sentinella si voltasse per salire sul muro di cinta e buttarsi dall’altra parte. Come erano d’accordo aspettò a lungo che anche gli amici scegliessero il momento propizio e lo seguissero ma dopo ore di attesa, al calar della sera, si incamminò da solo nella campagna circostante.

Si allontanò nel buio ma sapeva che non avrebbe potuto fare a piedi 300 miglia nel Transvaal; ritornò allora sulla ferrovia, salì su un treno che rallentava su un tratto in leggera salita e si rimpiaffò in un mucchio di sacchi vuoti.

Durante la notte il treno viaggiò lentamente verso oriente e prima dell’alba, temendo di venire scoperto, Winston saltò giù e si allontanò dalla ferrovia.

Vagò a lungo ed ebbe una fortuna sfacciata perché, affamato ed assetato, s’incamminò verso alcune luci che vedeva in lontananza. Quelle luci provenivano da una miniera di carbone.

Chi aprì la porta dell’edificio al quale bussò era il tecnico della miniera munito di una pistola in mano che quando seppe che quel fantasma era un inglese gli disse sorridendo:

“Grazie a Dio siete venuto qui, questa è la sola casa nel raggio di trenta chilometri in cui non sareste stato tradito.

Qui siamo tutti inglesi e vi aiuteremo”.

Rimase nascosto nella miniera di Witband vari giorni mentre i boeri lo cercavano dappertutto ed avevano messo su di lui una grossa taglia, vivo o morto.

La sera del 19 dicembre, con l’aiuto e la complicità di vari inglesi, partì dalla miniera e si nascose in un vagone ferroviario tra alcune balle di lana, portando con sé una pistola,

due polli arrosto, qualche fetta di carne fredda, una pagnotta, un melone e tre bottiglie di tè freddo.

Arrivò finalmente allo scalo merci di Lourenco Marques, sporco come uno spazzacamino, e si diresse verso il consolato inglese dove fu accolto a braccia aperte, fece un bagno caldo, ebbe abiti puliti e un buon pasto.

La prima cosa che fece fu quella di spedire un telegramma a Louis de Souza, il capo della polizia boera, in cui gli assicurò:

“Evasione non dovuta a negligenza vostre sentinelle”

il gesto di un grande uomo onesto volto a evitare una punizione immeritata.

Ritornò dopo pochi giorni in Gran Bretagna e quando giunse a Durban, il pomeriggio del 23 dicembre, rimase stupito di trovare sul molo una gran folla entusiasta che lo scortò applaudendo fino all'ingresso del municipio.

Il 3 gennaio, ligo al dovere di un soldato, ritornò al fronte con il grado di luogotenente e si ritrovò nel pieno dell'azione nella conquista di Ladysmith dove i boeri furono sconfitti definitivamente.

Churchill ritornò a Pretoria proprio il giorno che negli Stati Uniti furono distribuite 3000 copie del suo libro che descriveva le guerre osservate e nel luglio partì dal Sud Africa, dove non sarebbe ritornato mai più.

ELETTO AL PARLAMENTO INGLESE

Il 20 luglio 1900 era a Oldham dove fu scelto come futuro candidato alle elezioni generali e confidava di riuscire a vendicare la sconfitta dell'anno prima.

Questa volta fu eletto e presentò il suo programma che sosteneva i meriti economici del libero scambio e della libera concorrenza nei mercati del mondo.

Ma il primo ministro Balfour annunciò che il suo partito conservatore avrebbe varato una legislazione protezionistica e quindi per Churchill non c'era posto nel nuovo governo.

Svolse il suo lavoro di parlamentare con la massima serietà ed impegno e nel successivo governo, con a capo Campbell, su sua richiesta, fu nominato

VICEMINISTRO DELLE COLONIE

Il suo primo incarico fu di contribuire a redigere una costituzione per il Transvaal.

Dopo la resa dei boeri aveva sostenuto con forza la necessità di una conciliazione con le due repubbliche sconfitte e di concedere loro un governo responsabile.

Propose con forza in parlamento di mettere fine allo sfruttamento del lavoro infantile e di regolamentare l'orario di lavoro.

Asquith, il primo ministro, rimase impressionato dall'esposizione degli argomenti in favore della giustizia sociale e gli offrì la

PRESIDENZA DEL MINISTERO DEL COMMERCIO

che gli avrebbe dato la possibilità di intraprendere la riforma sociale.

Il 6 luglio 1908 Churchill presentò la legge detta Mines Eight Hours Bill che mirava a ridurre l'orario di lavoro nelle miniere di carbone.

Si sposa con Clementine, un amore grande per tutta la vita con tanti figli.

Così scrisse alla madre della futura sposa chiedendole di poterla avere con sé :
”Non sono ricco né ben sistemato, ma vostra figlia mi ama e questo amore mi dà la forza di assumermi questa responsabilità grande e sacra; penso di poterla fare felice e di poterle dare una posizione e una carriera degne della sua bellezza e delle sue virtù”.

Nel 1910 si ebbe una crisi di governo, nuove elezioni e Churchill ebbe l'incarico di

MINISTRO DELL'INTERNO

L'esperienza personale della prigionia patita in Africa ne aveva fatto un protettore dei detenuti.

“Occorre dar loro nutrimento per la mente, tanti libri”

Fin dai primi giorni della nuova carica cercò di elaborare un ampio programma di riforma carceraria. Una novità impensabile in quei tempi fu il proibire l'incarcerazione automatica per un mancato pagamento di un'ammenda !

“Una persona finisce in prigione, magari per la prima volta, e se sarà punito con una pena lievissima dovrà affrontare le stesse formalità di chi avrà una pesante condanna ai lavori forzati. Viene fotografato e portato via nel furgone cellulare, gli vengono prese le impronte digitali e tutto questo rituale, anche per lui, si svolge esattamente come nel caso di un condannato ad una lunga espiazione. Questo non è giusto e nemmeno voglio che nessun ragazzo tra i 16 e i 21 anni sia messo in prigione come semplice punizione”.

UNA CANNONIERA TEDESCA NELL'OCEANO ATLANTICO

Nell'estate del 1911 scoppiò una crisi in Africa del nord perché la Germania che voleva garantirsi una base nell'Atlantico aveva mandato una cannoniera nel porto marocchino di Agadir.

La Francia, alleata degli inglesi, chiese alla Gran Bretagna di contrastare l'iniziativa mandando una propria cannoniera.

Churchill in una riunione del Comitato di Difesa Imperiale espose le sue riflessioni sui pericoli che correva la Francia nell'eventualità di un attacco militare tedesco. Successivamente, mentre proseguivano i negoziati sul destino del Marocco, lo stesso Ministro spiegò che se gli stessi fossero falliti, la Gran Bretagna avrebbe dovuto proporre una triplice alleanza alla Francia ed alla Russia per salvaguardare anche l'indipendenza del Belgio, dell'Olanda e della Danimarca.

Winston Churchill aveva chiaro il momento difficile che si stava vivendo e il Primo Ministro che ben lo conosceva annunciò il 24 ottobre 1911 la sua prossima nomina a

MINISTRO DELLA MARINA.

Si impegna allora per preparare al meglio la flotta a difendersi da possibili attacchi e studia con attenzione come potrebbe essere condotta una guerra aerea.

Fino ad allora i comandanti dell'esercito inglese pensavano che l'aereo fosse solo un elemento di ricognizione dall'alto e ove possibile era necessario evitare le battaglie aeree.

Lui invece era convinto che l'aereo poteva e doveva servire anche come arma per un attacco al nemico, mitragliando e bombardando da una posizione privilegiata.

Per far questo però era necessario rimuovere tutti i vecchi comandanti che non la pensavano come lui e lo fece con decisione addestrando e dando incarichi rilevanti a tanti ragazzi volenterosi di mettersi in mostra.

Addirittura lui stesso prendeva parte alle esercitazioni aeree più spericolate per verificare la possibilità di questa nuova arma strategica. Bene o male che facesse, continuò a lungo l'addestramento al volo in ogni occasione, trascorrendo molti fine settimana a Eautchurch con i suoi giovani aviatori.

La Germania stava aumentando il suo potenziale sia nell'esercito che nella marina e Churchill nelle sue relazioni al capo dello stato rilevava che la presenza di una flotta più grande a fianco del già più potente esercito tedesco era **un fatto molto sinistro ed inquietante.**

A Sir Ernest Cassel che stava per recarsi in Germania a far visita al Kaiser disse che doveva dire al capo tedesco che

**“finché la Germania non avesse rinunciato alla sfida navale,
la politica tedesca sarebbe stata vista in Gran Bretagna
con sospetto e timori crescenti”.**

Le sue speranze di pace si rivelarono purtroppo vane perché il 21 maggio 1912 il Reichstag approvò la legge navale tedesca che prevedeva un grosso potenziamento.

Churchill presentò quindi al suo Parlamento un bilancio supplementare per la marina e parlando per più di due ore spiegò nei dettagli sia la nuova legge tedesca sia la risposta della Gran Bretagna che avrebbe costruito tutte le navi da guerra necessarie per conservare la sua sicurezza sui mari.

Il 28 giugno 1912 ebbe luogo nei Balcani l'assassinio a Sarajevo dell'arciduca Ferdinando, erede al trono austro-ungarico.

L'assassino era un nazionalista serbo e quindi contro la Serbia il risentimento dell'Austria fu fortissimo.

Il 28 luglio 1914 l'Alto Comando tedesco a Berlino sollecitò l'Austria a invadere la Serbia per mettere il mondo di fronte al fatto compiuto.

In breve si schierarono due fronti contrapposti: Germania, Austria, Ungheria e Turchia contro Serbia, Russia e Francia e Gran Bretagna.

Churchill, in qualità di Ministro della Marina, doveva far sì che in caso di guerra la Gran Bretagna non si facesse cogliere impreparata di fronte ad un attacco navale o aereo.

Il 2 agosto il governo britannico informò la Germania che

“non avrebbe permesso il transito di navi tedesche attraverso la Manica o il Mare del Nord per attaccare la costa o il naviglio francese”.

Per soccorrere il Belgio che i tedeschi avrebbero dovuto attraversare per arrivare in Francia occorreva trasportare le truppe inglesi al di là della Manica.

Nel giro di due settimane 120.000 soldati furono sbarcati al di là della Manica senza perdere una sola nave o vita umana.

Il 3 settembre il Primo Ministro Kitchener gli chiese di assumere la

PIENA RESPONSABILITA' DELLA DIFESA AEREA.

La fortezza belga di Namur si arrese ai tedeschi e anche Anversa dovette capitolare dopo bombardamenti durati vari giorni e negli stessi giorni gli inglesi furono costretti a ritirarsi verso la Manica riorganizzandosi nelle Fiandre.

L'azione combinata della marina e del corpo di terra riuscì però ad arrestare l'avanzata tedesca lungo la costa del Mare del Nord e consegnò una piccola striscia di territorio costiero belga agli Alleati per tutta la guerra.

Il 29 ottobre i turchi bombardarono i porti russi sul Mar Nero, Odessa, Nikolaev e Sebastopoli. Churchill ordinò allora che si bombardassero subito le fortificazioni turche sullo stretto dei Dardanelli; una granata colpì in pieno la polveriera del forte principale distruggendone quasi tutta l'artiglieria pesante.

Pochi giorni dopo l'offensiva britannica contro l'isola tedesca di Sylt, nel Mare del Nord, trasformò quel terreno in una base aerea inglese per tenere sotto controllo sia i possibili preparativi tedeschi per l'invasione della Gran Bretagna, sia per sorvegliare i movimenti della flotta nemica ed anche per mettere in grado l'aviazione di sganciare bombe sulla Germania.

IL PASTICCIACCIO AI DARDANELLI E LE ACCUSE A CHURCHILL

In quei giorni il comandante Hankey aveva proposto l'idea di colpire le linee nemiche con trattori a vapore opportunamente corazzati a prova di proiettile e capaci di abbattere i reticolati, arrivare facilmente sopra le trincee nemiche e colpire dall'interno degli stessi carri i nemici che si trovavano sotto di loro.

Churchill capì subito l'importanza della cosa e sposò subito l'idea di realizzare un prototipo; successivamente si adoprò perché ne fossero subito preparati molti.

Winston Churchill voleva colpire i tedeschi con un'operazione nel Baltico ma Kitchener non era d'accordo. Quest'ultimo voleva dare battaglia sui Dardanelli usando però solo la marina, una azione anche solo dimostrativa.

Churchill era d'accordo di usare anche la grande nave Queen Elizabeth in questa missione ma voleva assolutamente che vi fosse l'appoggio di un esercito ben attrezzato che snidasse i turchi dalle loro torrette poste sulle rive del canale. Il 26 gennaio ebbe anche assicurazioni dal governo francese che avrebbe dato un forte contributo al bombardamento dello stretto con la 29° divisione ma Kitchener non ne volle sapere e promise solo pochi soldati australiani e neozelandesi che erano al momento in Egitto.

IL 18 marzo ci fu l'attacco navale con 10 corazzate che tacitarono tutti i fortini su in alto ma ora era necessario procedere allo sminamento del canale e le cose si misero subito male perché una corazzata saltò in aria su una mina con seicento morti e la Queen Elizabeth dovette allontanarsi per bombardare da una grande distanza di sicurezza, lontana cioè dalle mine che infestavano il canale.

I turchi continuavano a colpire con gli obici mimetizzati dai fianchi del canale ed era logico che solo un esercito di terra poteva neutralizzarli.

Anche un'altra corazzata saltò in aria con centinaia di morti e lo sminamento non si riuscì a realizzarlo in modo efficace.

Tutte le decisioni militari furono sempre prese dal Ministro della guerra Hamilton e da Kitchener e Churchill fu costretto a rinunciare al suo piano che avrebbe potuto battere la Turchia ed escluderla definitivamente dalla guerra. Ciò avrebbe unito gli stati balcanici e li avrebbe costretti ad andare contro le potenze che fiancheggiavano la Germania.

Pur di arrivare a battere la Turchia Churchill aveva addirittura proposto di usare il gas contro l'esercito turco che aveva prima ucciso quasi tutti gli uomini armeni e poi fatto morire di stenti oltre un milione donne e bambini portati a morire nel deserto. Un vero genocidio.

Avevano fatto i turchi questa immane carneficina perché il popolo armeno era accusato di essere amico dei russi, alleati a sua volta della Gran Bretagna e della Francia.

AI RAGAZZI CONSIGLIAMO DI VEDERE IL film
"LA MASSERIA DELLE ALLODOLE" SUL GENOCIDIO DEGLI ARMENI
UN MILIONE DI DONNE E BAMBINI SPINTI a MORIRE nel deserto
Un film bellissimo dei fratelli Taviani

Churchill proponeva di vincere ai Dardanelli con un'operazione congiunta marina-esercito. Ciò avrebbe consentito alla Russia un accesso diretto al Mediterraneo e si sarebbe messo fine allo stallo in Francia e nelle Fiandre dove i tedeschi colpivano duro.

Nei circoli conservatori si dette tutta la colpa all'insuccesso ai Dardanelli a Churchill che era il ministro della Marina.

E il nuovo primo ministro Asquith che aveva invitato i conservatori ad entrare non solo nel governo ma anche nel Consiglio di Guerra accettò la loro imposizione che Churchill fosse estromesso dal governo.

Era diventato insomma Winston il capro espiatorio dell'insuccesso dei Dardanelli.

Dopo quasi un decennio di incarichi ministeriali veniva messo da parte.

Dichiarò in seguito in suo scritto:

".... Ho dato al governo sempre lo stesso suggerimento:

- **non intraprendere alcuna operazione in occidente che ci costasse più vite umane che al nemico.....**
- **In oriente che si prendesse Costantinopoli, con le navi se possibile, via terra se necessario; prenderla con qualunque piano, militare o navale,**

approvato dagli esperti militari, ma prenderla e presto, finchè ne restava il tempo”

IN TRINCEA, COME UN COMUNE SOLDATO

L'ex ministro Churchill estromesso dal governo della nazione raggiunse immediatamente il suo vecchio reggimento in Francia e il 18 novembre. Con l'uniforme degli Oxford-shire Hussars della Regina partì da Londra per il fronte occidentale.

La Gran Bretagna, con l'avvicinarsi dei governi e le beghe politiche fra i partiti, aveva perduto la superiorità dei cieli che aveva avuto all'inizio del conflitto.

Churchill però era ancora fiducioso nel futuro e diceva sempre ai suoi soldati:

“Si può ovviare a questa situazione di stallo.

Nulla vieta che si riacquisti la superiorità nei cieli.

Nulla, se non voi stessi, ci impedisce di ottenere la supremazia aerea”.

Winston Churchill stava preparando un dossier di documenti per dimostrare la bontà della sua condotta nella guerra nell'est, sul mar Nero e ai Dardanelli, quando si seppe che Kitchener era morto annegato in una nave affondata senza nessun superstite.

Churchill si rivolse al Ministro della Guerra Lloyd George perché rendesse pubblici i documenti sui Dardanelli ma il Ministro invece lo invitò al Ministero per conoscere le sue opinioni e discuterle con i propri consiglieri.

Era deciso il Ministro ad averlo al suo fianco e da quel momento, pur non occupando nessuna carica, divenne Churchill un suo collega e discuteva con lui ogni aspetto della guerra. Erano sempre accumulati nelle speranze e nei timori.

Churchill quando arrivò al suo posto di comando al fronte francese fece subito capire che con lui non ci si perdeva in chiacchiere; il suo esempio era trascinante per tutti !

Dopo pochi giorni convocò i suoi ufficiali e rivolse loro queste semplici parole:

Signori siamo qui pronti per dichiarare GUERRA AI PIDOCCHI !

Creò subito una commissione di comandanti di compagnia per concertare le misure atte a “sterminare completamente i pidocchi” nel battaglione.

Furono utilizzati tini atti a contenere la birra per ottenere la pulizia degli abiti e delle persone e tanto fece che un ufficiale raccontò che

“per Dio l'operazione funzionò, e fu un sollievo incredibile per tutti.

Non ho mai visto un ufficiale darsi tanta pena per cercare di ispirare od ottenere fiducia e per la verità ispirava fiducia conquistandola”.

“Ho ridotto le punizioni per quantità e metodo”,

scrisse in quei giorni alla moglie,

“perché voglio sempre accertarmi di persona di come stanno le cose e cerco sempre di organizzare giornate di sport, recite e piccoli concerti per i soldati perché penso che abbiano più bisogno di cure e incoraggiamenti che di un sergente istruttore”.

Gli arrivò il resoconto delle prime prove del carro armato di cui era stato un convinto fautore ed era così felice che stupì i suoi giovani ufficiali montando un cavalletto e mettendosi a dipingere. La pittura assorbiva sempre le sue energie mentali e lo rendeva più tranquillo, impedendogli quindi di rimuginare sulla politica.

Conosciuto infine il progetto di bilancio della Marina decise di intervenire nel dibattito con nota scritta denunciando quella che giudicava l'incapacità del governo di prendere l'iniziativa sui mari ed esponendo le proprie idee su una linea d'azione efficace nei cieli.

Secondo lui alla flotta mancava una guida decisa e previdente e gli scopi che lui e Ficher si erano prefissi un anno prima non erano stati raggiunti.

Il paese non era all'altezza della capacità militare e dello sforzo bellico della Germania; bisogna darsi una mossa e spiegare bene al popolo la gravità della situazione!

Disse senza alcuna reticenza:

“C'è stato un periodo in cui non credevo che sarei arrivato a dirlo, ma sono stato lontano qualche mese e ora ho le idee chiare. Il momento è cruciale. I problemi sono gravi. La Grande Guerra si allarga, si aggrava e si espande intorno a noi. La sopravvivenza del nostro paese e della nostra causa dipende dalla flotta. Non possiamo permetterci di privare noi stessi o la marina delle forze più energiche e vitali di cui disponiamo. Nessuna considerazione personale deve frapporsi fra il paese e coloro che possono servirlo nel miglior modo”.

Lloyd George, valutando giuste le considerazioni di Churchill, conoscendo bene le capacità dell'uomo e la sua facilità di motivare tutti quanti lavoravano con lui, dopo qualche mese gli affidò il

MINISTERO DEGLI APPROVVIGIONAMENTI

E' DI NUOVO MINISTRO

Il suo esordio al Ministero degli Approvvigionamenti coincise purtroppo con due fatti molto negativi per il gruppo delle nazioni dell'occidente

Si verificò il totale insuccesso delle truppe inglesi condotte dal comandante Haig presso il paese di Passchendaele, ultimo ostacolo prima del previsto sfondamento in Francia.

Dopo dodici giorni di combattimenti violenti gli inglesi dovettero ritirarsi.

Negli stessi giorni in Italia l'esercito italiano subiva la disfatta di Caporetto e più di un milione di soldati batté in ritirata.

Churchill rassicurò il primo ministro Lloyd George e lo convinse a inviare in Italia truppe francesi e inglesi per difendere il fronte.

Esordì al Ministero degli Approvvigionamenti nel colloquio con i collaboratori affermando di sapere che “partiva da zero nella corsa alla popolarità” per il suo modo di fare giudicato da molto troppo duro ma nel corso del suo discorso, indicando la sua linea d'azione per produrre a un ritmo superiore le munizioni, a mano a mano che esponeva i suoi progetti, l'atmosfera cambiava in modo percettibile.

Chi era venuto per maledire finì per applaudire.

Quattro giorni dopo il suo insediamento affrontò la prima prova, una vertenza industriale che si trascinava da un anno e mezzo e che aveva interrotto la produzione di munizioni.

Diversi sindacalisti erano stati licenziati e anche arrestati.

Churchill invitò il leader dei sindacati David Kirkwood al Ministero e lo stesso gli chiese la reintegrazione dei “deportati” in cambio dell'impegno a riprendere il lavoro.

Tre giorni dopo lo sciopero era concluso.

Prese l'iniziativa di metter fine alla limitazione della produzione di aeroplani da bombardamento nei quali credeva ciecamente; decise di aumentare notevolmente la produzione dei motori degli altri aerei ed ampliò notevolmente la fornitura di munizioni agli italiani ed ai francesi.

Il 20 novembre 1918 ebbe la grande soddisfazione di sapere che i carri armati avevano lanciato a Cambrai una grande offensiva riconquistando 42 miglia quadrate in mano ai tedeschi. I trattori a vapore trasformati in carri-armati erano imbattibili sul campo.

Ottenne dopo pressante insistenza da Louchet l'autorizzazione a costruire a Bordeaux una fabbrica anglo-americana di carri armati sfornando 1.500 grandi carri al mese a partire dal luglio 1918 e sollecitò il ministro dell'Aeronautica a non ridurre gli ordini al di sotto di 4.000 motori per aerei al mese.

Purtroppo il nuovo governo bolscevico salito al potere con la rivoluzione annunciò che avrebbe fatto pace con la Germania.

Churchill, allarmatissimo perché i tedeschi avrebbero potuto trasferire un numero enorme di soldati dal fronte orientale a quello occidentale, il 19 gennaio lanciò un appello al primo ministro Lloyd George perché fossero aumentati gli effettivi dell'esercito con tanti giovanissimi.

L'8 agosto la quarta armata britannica si accingeva a lanciare una grande offensiva con i carri armati in terra di Francia.

Churchill volò fino a Hesdin perché voleva essere presente al momento in cui i carri armati entravano in funzione.

Il successo fu clamoroso: furono catturati 400 cannoni e 22.000 soldati tedeschi furono fatti prigionieri.

Dopo la battaglia Haig scrisse subito a Churchill una lettera di ringraziamento:

”..... ricorderò sempre con gratitudine l'energia e la previdenza che avete mostrato al Ministero degli Approvvigionamenti, rendendo così possibile il nostro successo ,,,,,,”

Il 18 agosto Churchill chiese a Louchet di aiutarlo a progettare e produrre aerei da combattimento a largo raggio in grado di

“scaricare sul nemico la massima quantità di bombe possibile”.

Era il momento a suo giudizio,

“..... di portare la guerra sul terreno della nemica Germania, di fargli provare sulle sue città e sulle sue persone una parte della distruzione che loro hanno provocato in Francia e in Belgio. E' il momento, prima che cominci l'inverno, di intaccare il suo morale, di tormentare senza posa le città affamate e scoraggiate”

MINACCE DI RAPPRESAGLIE CONTRO I RUSSI

Il 31 agosto alcuni soldati bolscevichi fecero irruzione nell'ambasciata britannica di Pietrogrado uccidendo fra gli altri anche il capitano della marina Francis Cromie.

Churchill, appena ne fu informato, dettò un promemoria per il Gabinetto di Guerra in cui fra l'altro scrisse indignato che:

“..... Gli sforzi che una nazione è pronta a compiere per proteggere i suoi singoli rappresentanti o cittadini dalle violenze sono uno degli strumenti più validi per misurarne la grandezza come stato organizzato. Il fatto che migliaia di uomini muoiano in una giusta guerra non deve farci ignorare il carattere affatto diverso di un atto di questo tipo “

Dopo quell'aggressione all'ambasciata inglese, nella riunione del 4 settembre, il Gabinetto di Guerra decide di inviare un telegramma al governo sovietico **“minacciando rappresaglie sia contro Trockij che contro Lenin e gli altri responsabili del governo” se da quel momento non fosse stata salvaguardata la vita dei sudditi britannici.**

Gli scontri sul fronte occidentali continuavano intanto con ferocia e fu da entrambi i contendenti usato anche il gas di iprite.

Specialmente dopo l'impiego dei carri-armati e con l'aiuto dell'industria americana le nazioni dell'occidente constatavano che le cose si mettevano sempre meglio per loro. I tedeschi accusavano il colpo e La Turchia fu la prima nazione a chiedere l'armistizio.

Si prevedeva da un momento all'altro anche la resa dell'Austria.

Solo il 7 novembre una delegazione tedesca attraversò le linee francesi per chiedere un armistizio e per tre giorni esaminò le condizioni poste dagli Alleati.

Durante la riunione speciale del Gabinetto inglese per discutere le modalità dei negoziati si seppe che il Kaiser era fuggito in Olanda.

Le trattative proseguirono fino alle cinque del mattino del giorno 10 novembre 1918.

Queste le condizioni imposte:

- **I combattimenti sarebbero terminati alle ore 10 di quella mattina ed entro due settimane le truppe tedesche dovevano evacuare Francia, Belgio, Lussemburgo, Alsazia e Lorena**
- **Tutti i soldati tedeschi dovevano lasciare la Renania**
- **Le truppe alleate e americane avrebbero occupato la Germania ad ovest del Reno.**

Il Gabinetto discusse il futuro dell'esercito tedesco e tutti erano d'accordo su una sua smobilitazione generale.

Tutti meno Churchill che invitò alla calma. Lui non si fidava assolutamente dei russi, aveva ancor più paura ora dei bolscevichi e il suo pensiero sul futuro della Gran Bretagna e dell'occidente lo si può desumere da quello che sembra abbia detto in quel consesso:

**“Potremmo in futuro dover ricostruire l'esercito tedesco;
è importante che la Germania rimanga in piedi
per evitare la diffusione del bolscevismo”.**

La sua mente spaziava naturalmente anche sui problemi della smobilitazione:

che cosa avrebbero fatto adesso i suoi tre milioni di operai ?

Come convertire la produzione da bellica a civile ?

Come forgiare vomeri dalle spade ?

Lloyd George lo invitò a cenare con lui, e c'erano anche Smith e Sir Henry Wilson. Discussero a lungo della situazione.

“Il Consiglio di Guerra voleva fucilare il Kaiser e Churchill invece era contrario”.

Le fatiche della guerra erano finite e cominciavano quelle della pace.

Il 15 novembre 1918, quattro giorni dopo l'armistizio, nacque il quarto figlio di Churchill, una femminuccia che fu battezzata Marigold Frances.

Per risolvere i gravi problemi che erano sul tappeto nei rapporti fra i vincitori e le nazioni sconfitte il Primo Ministro Lloyd George che conosceva benissimo le capacità e l'autorevolezza di Churchill pensò bene di affidargli il

MINISTERO DELLA GUERRA.

Churchill, nel suo nuovo incarico, trovò subito un compito impegnativo e urgente da risolvere: in tutta la Russia centrale i bolscevichi avevano consolidato il loro potere e purtroppo c'erano più di 180.000 soldati non russi entro i confini dell'ex impero zarista: inglesi, americani, giapponesi, francesi, cechi, serbi, greci ed italiani.

In quei giorni più di 300.000 uomini delle armate antibolsceviche speravano nell'aiuto militare e morale di quei soldati delle nazioni occidentali e facevano affidamento sui loro governi per avere denaro ed armi.

Vari mesi prima, con il benestare dei comandanti inglesi Balfour e Milner, erano stati mandati nelle regioni del Caucaso e del Baltico 14.000 soldati inglesi che fiancheggiavano ora tre armate russe antibolsceviche.

In quanto ministro della Guerra, ora Churchill era responsabile dell'assistenza alle forze inglesi mandate in Russia e voleva che fosse presa al più presto una decisione chiara, in un senso o nell'altro.

In una lettera del 27 gennaio suggerì decisamente a Lloyd George di mettere fine all'intervento militare diretto e di ordinare il ritiro di tutte le forze britanniche.

Secondo lui per le forze dello zar la sola possibilità di avere la meglio sui bolscevichi risiedeva solo in loro stessi.

Un aiuto, in quelle distese di ghiaccio, da parte degli inglesi, è una pazzia, diceva Churchill in ogni occasione ai vari ministri di governo.

“..... sarebbe molto meglio per noi prendere adesso la decisione di andarcene ed affrontarne le conseguenze, consigliando ai comandanti delle truppe del monarca russo di trovare il migliore accordo possibile con i bolscevichi”.

Temendo un trionfo del comunismo in Europa orientale e in Asia, Churchill chiese addirittura al suo governo di aiutare in qualche modo la Germania a rimettersi in piedi inviando alimenti e assumendo una posizione morbida sulle riparazioni di guerra.

Il 9 aprile scrisse infatti così a Lloyd George che la sua politica, anche se con ogni probabilità era troppo tardi per realizzarla, si poteva riassumere così:

“Nutrire la Germania, combattere il bolscevismo; far sì che la Germania combatta il bolscevismo”.

In quei giorni di grosso lavoro al ministero aveva anche ricominciato a volare con il giovane istruttore Jack Scott, un asso dell'aviazione che aveva abbattuto 13 aerei tedeschi.

L'aereo che adopravano aveva i doppi comandi ma il 18 luglio una scivolata d'ala a soli trenta metri da terra in fase di decollo fece precipitare a terra l'aereo senza che potessero intervenire in qualche modo con i comandi.

Churchill si sentì scagliare in avanti e la cintura di sicurezza lo trattenne, per rompersi solo a urto avvenuto.

Il Ministro Winston allora, anche per far felice la moglie, si rassegnò a rinunciare ai voli e non ottenne mai il brevetto di pilota.

Il progetto di far rientrare in patria tutti i soldati inglesi dalla Russia si completò senza incidenti e Churchill fu ringraziato da tutto il parlamento e da tante famiglie.

L'armata rossa intanto il 4 agosto arrivò a 150 chilometri da Varsavia e Churchill si precipitò dal Primo Ministro perché secondo lui era assolutamente necessario fare qualcosa per salvare la Polonia.

Era evidente però che non si poteva mandare un esercito in soccorso di quella nazione martoriata prima dai tedeschi ed ora dai russi perché l'opinione pubblica in Inghilterra e in Francia era prostrata e non avrebbe mai accettato un altro sacrificio di vite umane.

Sistematamente intanto le cose in Europa il Primo Ministro Lloyd George aveva bisogno di un amministratore valido per ridurre le spese militari in Medio Oriente perché la trasformazione industriale comportava grossi investimenti.

E anche ora chi meglio di Winston Churchill poteva portare a termine questo incarico ?

Lloyd George, il primo gennaio del 1921, gli chiese di accettare di diventare il

MINISTRO DELLE COLONIE

E di assumersi anche l'incarico della direzione del nuovo

UFFICIO PER IL MEDIO ORIENTE **COMPENSIVO DI IRAQ E PALESTINA**

Dopo aver chiesto una settimana di tempo per riflettere sull'offerta, Churchill tornò a Lympe il 7 gennaio, accettò e il giorno stesso assunse il suo

settimo incarico di Gabinetto, all'età di soli 46 anni.

